

SICILIA

In un clima di perdurante rissa interna la DC giunge alla scadenza del 1° febbraio

Dalla nostra redazione

PALERMO - La Democrazia cristiana siciliana ha fatto scorrere a vuoto un'altra settimana senza che alcuna novità emerga nel confuso orizzonte della discussione tra le varie correnti. Nessuna nuova, perciò, circa la designazione del candidato alla presidenza della Regione. E neppure nessun'altra notizia degli incontri tra le varie correnti interne del partito che avrebbero dovuto incontrarsi a Roma in questi giorni. Le trattative del programma tra i partiti autonomisti riprenderanno martedì. Alla scadenza del primo febbraio, giorno in cui si comincerà indifferibilmente a votare sul nome del presidente della Regione, la Democrazia cristiana mostra dunque di giungere impreparata, in un clima di perdurante rissa interna e di confusione di orientamenti.

Ciò rischia di scaricarsi gravemente sulla situazione regionale. Se la candidatura non sarà pronta per quel giorno, infatti, scatteranno gli ulteriori otto giorni concessi dallo statuto siciliano per la convocazione dell'Assemblea. Per quella data - è questa una condizione posta con estrema chiarezza dal comitato regionale comunista nella risoluzione pubblicata all'inizio della settimana - i comunisti non voteranno per il presidente della Regione se tutto non sarà concluso: e cioè, se assieme alla nomina del presidente della Regione non sarà stata definita anche la trattativa che si svolge, con riunioni periodiche tra le sei delegazioni autonome, al Palazzo dei Normanni sui temi programmatici.

Il Pci, insomma, non voterà il presidente se prima non sarà stato concordato il programma di governo, un programma la cui elaborazione dovrà avvenire in stretto collegamento con l'ampia partecipazione dei lavoratori e delle forze produttive.

La Sicilia non può attendere: la situazione della economia, peggiorata da numerosi segnali di emergenza, la mancata programmazione e il ritardo nell'avvio della riforma della Regione, sono stati del resto indicati anche dai sindacati, con l'importante presa di posizione del direttivo della federazione regionale unitaria CGIL-CISL-UIL. Alle forze politiche democratiche come le ragioni essenziali che impongono di far presto. Il primo febbraio, in casuale, ma significativa, coincidenza con la convocazione dell'Assemblea regionale, mille delegati sindacali provenienti da ogni angolo dell'isola saranno a Palermo per sottolineare questa necessità ed esprimere tutta la volontà di lotta e la capacità di mobilitazione di un movimento sindacale che ha saputo esprimere il 28 ottobre scorso, all'inizio della crisi regionale, il grande sciopero generale che ha segnato il rilancio della battaglia dei lavoratori siciliani e l'aggiornamento della piattaforma di lotta nella Regione.

Analogo e significativa iniziativa sono state promosse in questi giorni dalla Confederazione unitaria dei coltivatori per sollecitare una rapida ed efficace soluzione della crisi ed una riqualificazione del programma regionale. La Sicilia è questo il senso della mobilitazione popolare che contrassegna in questi giorni, non può aspettare, non può rinunciare - sono ancora le parole della risoluzione del comitato regionale comunista - con la forza di un programma di rinnovamento, di una nuova maggioranza, di una nuova governo, di una rapida e produttiva mobilitazione delle risorse, ad una nuova politica economica che risponda con coerenza e con efficacia alle drammatiche esigenze del lavoro, della trasformazione delle strutture, dello sviluppo civile del Mezzogiorno.

v. va.



Una manifestazione per l'aborto. In tutto il Mezzogiorno proseguono le mobilitazioni per l'approvazione della legge

UNA LEGGE SUBITO PER NON MORIRE D'ABORTO

Come lavora il « consultorio familiare » organizzato dal Comune di Popoli

Qui non ti dicono: «signorina si spogli»

Racconta una donna: « Il dottore è disponibile a parlare, mi ascolta, non mi sento una paziente in fila » - I problemi della contraccezione - Si prepara un corso di educazione sessuale per i ragazzi delle scuole superiori - Una gestione organica in vista del consorzio socio-sanitario - Le difficoltà

Nostro servizio

POPOLI (Pescara) - A due passi dalla piazza principale del paese, in un cortile del vecchio palazzo comunale, il consultorio materno-pediatrico dell'ex ONMI, rifinito e messo a nuovo, è diventato da quasi due mesi il « consultorio familiare » del comune di Popoli. È degno di nota, perché è il primo e finora - unico consultorio pubblico dell'Abruzzo e, ancora di più, perché è sorto « nelle mura », come dice la delibera istitutiva, della legge regionale, il cui iter « travagliato » è cronaca anche di questi giorni. La conquista del consultorio familiare pubblico a Popoli è frutto del lavoro della commissione

comunale per i servizi sociali ma anche del coinvolgimento di decine di donne, che per mesi hanno discusso, fatto volantini, preparato mostre. I pannelli colorati delle mostre « quello che puoi fare al consultorio », « chi lo gestisce », sono ora affissi sulle pareti delle tre stanze - sala d'aspetto e di ambulatorio - in cui, per quattro giorni la settimana, si alternano il ginecologo e l'ostetrica, l'assistente sociale e il medico condotto.

« Ci siamo annoiate di giovedì pomeriggio, giorno « di ginecologo », ma anche di assistente sociale, per chi avesse da porre e discutere problemi. « Stranamente » dice una giovane donna che è appena uscita dalla stanza del

ginecologo, che è assistito dall'ostetrica « il dottore è stato molto disponibile a parlare ». « Perché stranamente? » « Perché - risponde - in un mio recente ricovero all'ospedale gli ho parlato delle stesse cose, ma l'ho trovato piuttosto « casivo ». Alcune ragazze, sedute su una panca vicina, si mostrano molto interessate. « Per questo motivo - prosegue la donna - ero un po' restia a venirci, ma devo dire che sono proprio soddisfatta ».

Una ragazza del gruppo assistito « È la seconda volta che vengo qui », dice - perché l'esperienza del ginecologo privato mi aveva shockata: ero andata per parlare, non avevo mai fatto una visita, ad un tratto mi ha

detto « si prepari dietro quel paravento » come se non gli avessi spiegati i problemi che avevo. Racconta che al consultorio, invece, le è stato chiesto quando preferisce fare la visita. « Per me è fondamentale - dice un'altra ragazza - il fatto che al consultorio si sa di poter venire anche per discutere col medico, non è obbligatorio farsi visitare, lo stesso ambiente te lo fa capire, queste scritte, il fatto che stiamo qui a parlare, tanto diverso dall'aria fredda e dal silenzio delle sale d'aspetto dei medici e dalla disciplina dell'ospedale ».

Nella piccola sala d'attesa, tra una visita e l'altra si formano piccoli crocchi, ci sono anche bambini che si rincorrono, donne che vengono « per vedere ». « Io - dice una di queste - sono venuta ad ambientarmi, perché devo fare il pap-test e mi voglio abituare all'idea ». Anche - intervenga una ragazza - sono solo « affacciata » perché non sono mai stata dal ginecologo e prima o poi mi dovrò decidere ». Interpellata un po' provocatoriamente le è risposto che lei è diventato « qui da quando visita all'ospedale, è vero? », il ginecologo dirà più tardi: « C'è più tempo a disposizione, e più facile poter dare spiegazioni », ammettendo poi che anche l'ambiente conta: « Soprattutto - aggiunge - qui le donne vengono spontaneamente, con meno timori e perciò con animo più esperto ». C'è anche un uomo, che accompagna la moglie incinta di sei mesi: fra lui e il gruppo di ragazze e di donne che stanno parlando si accende una vivace discussione. « Ma lei - chiede una - ci verrebbe al consultorio anche per problemi suoi? », e un'altra: « Dopo questo parto, per la contraccezione, lei e sua moglie verranno insieme, o no? ». La moglie sorride, lui dice che si può darsi, ma alla fine conclude: « Per la contraccezione c'è tempo, raglia almeno tre figli, o comunque ne discutiamo fra noi ». « Forse perché in ogni caso paga di persona - dirà poi il ginecologo - la donna è più disponibile a discutere della contraccezione e magari quando ne ha parlato al consultorio le riesce più facile il dialogo anche all'interno della coppia ».

Benché gli amministratori di Popoli e la compagnia Rta Zaino - vera e propria amministratrice della commissione servizi sociali e del consultorio - siano ancora insoddisfatti « molto di più potremmo fare - dicono - se quando sarà approvata definitivamente la legge regionale », tuttavia è « fisicamente » percepibile una atmosfera che sa di nuovo. Chiusure, abbiate visto una sala d'aspetto di ginecologo privato o di ospedale, notevole la differenza fra la tensione che si percepisce in quei casi, fatta di timori e pudori d'ira a morire e la « rilassatezza » con cui le donne discutono qui. Lo nota anche la compagna Memna, consigliere comunale di Montebellano con « delega » all'istruzione e sanità, che è venuta a Popoli prima di proporre nel suo

comune una delibera analoga. A Popoli, intanto, si preparano a breve scadenza tre importanti iniziative del consultorio: un corso di educazione sessuale per i ragazzi delle scuole superiori; un corso di preparazione psicoprofittica al parto, una assemblea delle donne utenti del consultorio per eleggere i rappresentanti in seno al comitato di gestione, composto finora dalla commissione comunale per i servizi sociali e dal rappresentante (d'assente stente sociale) degli operatori. Una gestione più organica, più verterà quando funzionerà il consorzio socio-sanitario che Popoli ha costituito con altri cinque comuni

n. f.

Dalla nostra redazione

PALERMO - « Mi dispiace la mia firma proprio non la metto. E poi, sono ancora signorina ». La giovane operaia tra drutto e si infila dentro i cancelli della SIT-Siemens di via Villagrazia. La secca battuta fa presa e si circola tra le decine di compagne che in diversi punti della città « toccano il polso » alle donne palermitane, lavoratrici e casalinghe, sul dramma dell'aborto. L'episodio, uno tra i tanti capitati in questi giorni di lavoro capillare, fa sorridere ma soprattutto stimola nuove riflessioni. Quante donne sono davvero « consapevoli » del dramma sociale che si consuma giorno per giorno sotto i loro occhi e sulla loro pelle? Quanto tempo ci vuole per parlare con tutte, spiegare, convincere?

L'esperimento della « settimana sull'aborto », lanciato dalla commissione femminile della federazione di Palermo, invece, dà i primi, importanti risultati. Venerdì sera, al quartiere Zisa in sole due ore di « casa per casa », una volontaria per il negozio e su e giù per il mercatino popolare di piazza Iugoslone, le strade via via ripiene, Giulio e il Buono, sono state raccolte 200 firme. Stanno sotto la petizione da inviare a tutti i parlamentari siciliani, per invitarli ad accelerare i tempi dell'approvazione della legge di regolamentazione che eviti la prova drammatica del referendum. Anche, per alcune delle compagne che fanno la spola tra la base di partenza - un modesto tavolo e un cartellone tralasciate al centro della piazza - e gli obiettivi della « missione », un'amara scoperta. Ecco il dramma, il più delle volte inesplicito, più impressionanti, in decine di casi che le protagoniste svelano in pochi minuti di colloquio estemporaneo, nella realtà di un quartiere che sopravvive con la sua composta popolazione di piccola borghesia e di sottoproletariato. E così, tra una firma e l'altra, vivaci discussioni con le donne del Movimento per la vita » che pure sono molto attive nella zona. L'impatto è immediato.

Tra le donne del popolare quartiere di Palermo

Alla Zisa, dove non si abortisce perché il parroco non vuole

Prosegue la raccolta delle firme, organizzata dalla commissione femminile del Pci, per accelerare l'iter della legge

Dalla nostra redazione

« Una donna su 55 anni, fermata per strada nell'ora della spesa, racconta la sua storia: una decina di aborti spesso provocati con metodi rudimentali « un'esperienza schiosa », commenta, una delle cinque figlie alle prese con lo stesso dramma. La quarantenne ragazza che intorno ai 25 anni, già con un figlio, non voleva un secondo parto, Ghelio consiglia, colto pure da una cefalea, ora sta in casa come una massa inerte. « Sicuro che firmo - dice l'anziana donna - per le esperienze mie e della ragazza ». In un negozio di via Pellico, tra l'androne di clienti, la titolare supera l'imbarazzo iniziale e parla di quaranta aborti subiti.

Le compagne della sezione prendono nota, a volte rimangono esse stesse sorprese per una realtà che in questo contatto stretto con la gente del quartiere si svela in tutta la sua tragicità. Tra le donne c'è anche chi non ne vuol sapere, come una che grida « volete l'aborto per fare porcherie in strada? ». Ma sono sufficienti alcuni minuti di discussione, di chiarimenti, per trasformare l'initiali, netta opposizione in adesione totale. Così Emilia, Serenella, Mariella, Rita, Angela, Pina, Elvira, Silvana e Franca prendono più coraggio, il quartiere viene suddiviso in zone e ricomincia il giro. C'è molta disinformazione, spesso vera ignoranza sul problema. La « Zisa » è un quartiere molto vasto e con condizioni di vita spesso in contrasto tra loro. Dice Ettore Carcione, della segreteria di sezione: « Il territorio è

immenso, grosso modo va dalla « Fossa » di Danisinni, impressionante quartiere nel quartiere, un ghetto squallido e maleducato, ai palazzi di via Dante e piazza Indipendenza, ad occhio e croce 70-80 mila abitanti dove il Pci il 20 giugno ha raggiunto il 10 per cento ». Le strutture sociali sono inesistenti, una volta c'era un centro sociale ma ora è in abbandono; strade e piazze della zona povera sono lasciate in rovina con i bambini in tutto il giorno per strada a giocare tra i rifiuti. E' facile, in queste condizioni, il successo per una politica clientelare, che sfrutta l'ampio stato di degradazione. Anche il prete fu in sua parte, ospita le dirigenti del « Movimento per la vita », e gli stesso invita a firmare la proposta di legge per impedire una regolamentazione dell'aborto.

La conferma di questo atteggiamento arriva tante volte. Al cune viene invitata a discutere sul dramma dell'interazione clandestina della gravidanza affermando che « il parroco non vuole e noi crediamo solo a lui che è la persona più autorevole ». Dice Maria Teresa Noto responsabile femminile della federazione: « L'esperienza di questa settimana è stata utilissima, a parte le centinaia di firme alla petizione che richiede una giusta legge, abbiamo visto che c'è grande disponibilità al colloquio, qualche difficoltà nelle fabbriche e perché la mancanza della perdita del posto di lavoro allontana la riflessione sul dramma dell'aborto ». Il impegno dunque è più che saliente, il lavoro a tappeto delle sezioni comuniste deve essere in sintonia con l'insieme dei problemi posti dalla crisi: un motivo in più per continuare.

Un'altra tappa questa mattina nel salone della sezione Lenni, dove in un'assemblea aperta si discute ancora sulla legge sull'aborto. s. ser.

Coinvolte le popolazioni della Valle del Trigno

Oggi manifestazione a Pescocostanzo

Tempi brevi per la diga di Chianci. Il progetto interessa 121 mila ettari di terreno in Abruzzo e in Molise - I problemi urgenti delle aziende contadine

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO - Le popolazioni della Valle del Trigno dell'Abruzzo e del Molise si ritroveranno oggi a Pescocostanzo per una grossa manifestazione sul problema dell'utilizzazione delle acque. Con la manifestazione, indetta dalle amministrazioni comunali di Chianci, Pescocostanzo e Schiavi d'Abruzzo e preparata con numerosi assemblee popolari in tutti i comuni interessati, si vuole ribadire con forza l'esigenza di costruire in tempi brevi la diga di Chianci, utilizzando i fondi dei progetti speciali previsti dalla legge per il Mezzogiorno.

Questa delle popolazioni della vallata del Trigno è un'esigenza non più rinviabile in quanto le comunità interessate a questo progetto sono quelle che più pesantemente hanno sentito il peso di uno sviluppo distorto che ha visto intere generazioni partire per i paesi dell'Europa negli anni passati facendo rimanere nuclei abitati deserti e in abbandono. Il progetto verrebbe ad interessare 121 mila ettari di terreno dei territori dell'Abruzzo

e del Molise. Lo sbarramento dovrebbe sorgere tra Chianci e Schiavi d'Abruzzo e l'opera dovrebbe comprendere anche le strutture di scarico, quelle di presa, le strade di accesso e l'argine di protezione del rilevato ferroviario in posizione della stazione ferroviaria di Pescocostanzo. Le acque dell'invaso potrebbero essere utilizzate sia per scopi agricoli che per scopi energetici, civili e industriali.

In merito alla costruzione della diga e al finanziamento dell'opera da parte della Cassa per il Mezzogiorno, la Regione Abruzzo ha già espresso parere positivo, mentre la Regione Molise anche se non ha espresso nessun parere da fonti ufficiali si sa che non è contraria alla costruzione dell'opera. La manifestazione di oggi vuole essere appunto un momento di mobilitazione che possa in qualche modo stimolare la Cassa per il Mezzogiorno a decidere entro breve termine di finanziare l'opera e di iniziare subito i lavori.

Detto questo, va affermato con fermezza che le acque dei pozzi non possono essere utilizzate soltanto ed esclusivamente dal nucleo industriale di San Salvo, ma

anzi la prima scelta da compiere è proprio quella che prevede lo sviluppo integrale della vallata del Trigno e l'utilizzazione delle acque da parte delle aziende contadine che sono assai numerose sia sulla fascia molisana che su quella abruzzese.

Per queste aziende il problema di avere entro breve tempo acqua per irrigare è assai urgente visto che gli appezzamenti di terreno sono assai poco estesi e che senza una cultura intensiva non riuscirebbero a garantire nessun reddito serio, in grado di frenare in qualche modo l'esodo dalle zone interne. Oltre al problema irraggiungibile della vallata, per il solo versante molisano ci sono decine e decine di migliaia di capi di bestiame che senza acqua verrebbero a scomparire e numerosi comuni che anche nelle stagioni fredde rimangono senza acqua. Inoltre, lungo la vallata del Trigno e in prossimità del comune di Trivento sorgeva molto probabilmente una piccola zona industriale, anche essa quindi bisognosa di acqua.

Giovanni Mancinone

All'ospedale di Is Mirronis di Cagliari

Nel reparto c'è un solo rene artificiale, ma non funziona

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Giovedì mattina, all'ospedale di Is Mirronis, due pazienti in un'unità di cura renale attendono che si liberi un posto-dialisi nella divisione urologica. L'attesa è inutile. Il reparto è saturato per essere ricoverati bisogna mettersi in fila e aspettare. Ma non c'è tempo da perdere, anche qualche ora di ritardo può essere fatale. Scatta allora l'operazione: decine di telefonate in prefettura, alle cliniche e centri dialisi del continente, al rapporto, all'aeronautica militare. I medici riescono a « recuperare » due aerei militari del Centro italiano riunito più drammatica. I rene artificiali disponibili sono pochi e non bastano. Mancano le strutture e le apparecchiature specializzate. L'emergenza nel continente è per molti malati l'unica possibilità di salvezza. Guardiano il caso della piccola di

Carbonia. Nella divisione urologica è stata l'unica al stato appositamente attrezzata un locale e istruito il personale medico e paramedico per il trattamento dialitico. Manca, perché tutto entri in funzione, un apparecchio di dialisi. L'amministrazione ospedaliera non lo può acquistare. Ed ecco che espongono drammi e situazioni disperate. Per effettuare un intervento su un bambino di sei mesi, lo scorso anno l'ospedale dovette chiedere in prestito un rene artificiale dalla ditta produttrice. Dopo l'operazione, però, il rene è tornato alla ditta proprietaria, e da allora il reparto ne è di nuovo sguarnito. Ne può essere considerata migliore la situazione negli altri reparti. Nella Divisione urologia si è guastato tempo fa l'unico rene artificiale che possiede il reparto.

Paolo Branca

Intimidazioni contro un assessore comunista di Crotona

CROTONA - Una grave intimidazione è stata compiuta nei giorni scorsi nei confronti di un nostro assessore al Comune di Crotona, il compagno Pino Pugliese. Telefonate, ovviamente anonime, hanno raggiunto l'abitazione del nostro compagno con oscure minacce per la sua incolumità fisica. Del grave episodio non si conosce il movente. Un candidato della federazione del Pci, tuttavia, fa rilevare che tale episodio segue di qualche giorno l'ordinanza - firmata, appunto, dal Pugliese in qualità di titolare dell'assessorato ai Lavori Pubblici - per la demolizione di un capannone sito nell'area della ditta che da tempo, per opposizione del proprietario, ostacola la realizzazione delle opere di urbanizzazione necessarie per alcune centinaia di alloggi economici.

La federazione comunista, intanto, ha espresso solidarietà al compagno Pugliese, ribadisce il proprio sostegno alla linea urbanistica seguita dall'Amministrazione

Condannato de a Brindisi per gravi irregolarità edilizie

BRINDISI - Condannato dal pretore di Fasano a 400 mila lire di multa e alla interdizione per un anno dal pubblico ufficio l'ex assessore di urbanistica Giuseppe Gigante. Insieme a lui sono stati condannati l'ingegnere Olindo Anselmi, l'ingegnere Giovanni Valentini, l'avvocato Marzio Rosato e il signor Cosimo Carparelli, tutti coinvolti in una grave irregolarità edilizia avvenuta nella località turistica di Savelleri. La sentenza del magistrato è considerata della massima importanza dalle forze politiche e sociali di Fasano poiché è la prima volta che si interviene per punire l'abusivismo edilizio ormai dilagante soprattutto lungo le coste.

Il segretario del comitato cittadino del Pci, compagno Lombardi, in una dichiarazione pubblica, ha messo in evidenza l'importanza e la novità del provvedimento ed ha ribadito l'impegno e la collaborazione dei comunisti per stroncare l'abusivismo edilizio.

Domani si fermano per 24 ore gli operai dell'ANIC di Gela

PALERMO - Uno sciopero di 24 ore bloccherà domani il grosso complesso petrolchimico ANIC di Gela. La massiccia ripresa della lotta nello stabilimento, dove è in corso un grave processo di smobilitazione degli impianti, è stata decisa dal consiglio di fabbrica al termine di una assemblea. Lo sciopero viene eletto in coincidenza con l'inizio di una difficile trattativa tra sindacati e direzione aziendale che avrà al centro il futuro stesso dello stabilimento.

Sono cinque i punti fissati nella piattaforma sindacale approvata dall'assemblea operaia per fronteggiare il disegno di ristrutturazione: 1) la contestualità tra la chiusura degli impianti obsoleti e l'apertura di quelli alternativi; 2) verifica degli accordi sottoscritti nella scorsa estate di luglio sulla cassa integrazione. In atto sono più di mille gli operai sospesi temporaneamente dal ciclo produttivo e altri 580 li seguiranno tra breve. I sindacati contestano questo provvedimento che colpisce un numero spropositato di lavoratori; 3) costringere l'ANIC ad effettuare una verifica sugli impegni per nuovi investimenti nella zona di Gela e Licata anche in riferimento alle opere pubbliche previste dal progetto speciale della Cassa per il Mezzogiorno; 4) l'organizzazione del lavoro all'interno dello stabilimento deve essere affrontata insieme con la definizione dell'assetto produttivo; 5) il sindacato si oppone decisamente ad ogni soluzione che scarichi sui lavoratori degli appalti la crisi dello stabilimento.

Lo sciopero lunedì bloccherà praticamente ogni attività nel complesso petrolchimico: l'estensione dal lavoro, infatti, sarà di 8 ore per turno.

ULTIMA OCCASIONE

mobilitario lominese

25.000 mq. di esposizione PERMANENTE

PER RITIRO COMMERCIO VENDE TUTTO MOBILI ED IMMOBILI

A BARLETTA CERCA IL MOBILIFICAZIONE AZZURRO

BARLETTA - Via Foggia S.S. 16 km 743 ☎ (0883) 36029

IL Centro Italiano Mobili

S.S. Adriatica tra ROSETO e PINETO (Ia) - Tel. (085) 937142 a 5 minuti uscita autostradale Atri - Pineto

STA ATTUANDO LE PIU' grandi offerte dell'anno

- CAMERA DA LETTO MODERNA CON ARMADIO STAGIONALE
- SOGGIORNO MODERNO COMPONIBILE COMPLETO DI TAVOLO E SEDIE
- SALOTTO COMPLETO DI DIVANO E DUE POLTRONE

TUTTO AL FAVOLOSO PREZZO DI **Lire 990.000**

I.V.A. compresa - Trasporto e montaggio gratuiti

»BRINDISI CITY« Centro città tra le vie De Gasperi, Dalmazia-Liguria

PALAZZI PER ABITAZIONI, UFFICI, COMMERCIO, TURISMO, BANCHE

BUSINNES CENTER - LOTTIZZAZIONE VINAL

VENDANSI LOTTI E FABBRICATI INTERI

SI ESAMINANO RICHIESTE DI FITTO PER ENTI

IMMOBILIARE BRINDISI - VIA DALMAZIA 1, BRINDISI

TEL. 080/481517 080/481518 0831/23406